

# La Strada

Bollettino interparrocchiale n. 89

~~~~

## Febbraio 2019

Ecco lo Sposo andategli incontro

Dopo tanto tempo desidero scrivervi per comunicarvi quanto è accaduto nella nostra comunità parrocchiale. Il mese di gennaio, ormai concluso, è stato ricco di parecchi avvenimenti. Siamo una piccola comunità soprattutto quando alla domenica ci raduniamo per celebrare l'**Eucaristia**. Certo non è il numero che conta ma il clima della partecipazione. Sono consapevole che ancora non conosciamo fino in fondo il dono che Dio ci ha fatto, nel mettere le nostre mani il memoriale del Signore nostro Gesù Cristo. Spesso siamo attratti dalla liturgia della Parola e facilmente ci distraiamo durante la liturgia Eucaristica. Ora è proprio durante la grande preghiera che Gesù si dona. Tuttavia recepisco una intensa partecipazione durante la Consacrazione del Pane e del Calice del vino. Un silenzio intenso scende sull'assemblea raccolta in preghiera. Siamo un pugno di lievito destinato a fermentare una massa che, pur essendo formata da cristiani, tuttavia non conosce ancora il dono di Dio. Noi viviamo nella speranza che tutti scoprano questo meraviglioso dono. L'Eucaristia e il cuore che pulsa vita in tutto il resto del nostro essere cristiani.

~~~~



Il giorno 22 gennaio nella notte suor Floriana è partita per andare a quella Casa, nella quale Gesù le ha preparato la sua dimora.

Vorrei ricordare con voi quello che scrisse per noi sulla loro vita qui a Grizzana.

«La prima cosa primaria e necessaria è la preghiera e questa per noi è fondamentale. Alle ore 5,30 siamo in cappellina, facciamo le Lodi, preghiera della Chiesa e nel pomeriggio abbiamo la Santa Messa. D. Giuseppe ci dona ogni giorno la parola di Dio e l'Eucarestia. È nella preghiera che attingiamo la forza e il coraggio per affrontare le difficoltà che incontriamo nel corso della giornata. Siamo come una famiglia, insieme con noi collaborano quattro dipendenti che si dedicano con premura verso di loro. Quando sono tutte presenti nella sala, loro fanno la loro preghiera, si canta, si fanno dei piccoli esercizi, ma si stancano subito, il loro fisico non regge tanto. Il nostro lavoro ci nobilita. «Quello che avete fatto a un fratello bisogno l'avete fatto a me (Mt 25). Questo ci ha insegnato Gesù!

Sono persone bisognose di amore e affetto, a volte basta una parola, un sorriso per farle felici.

Ci dedichiamo a loro vedendo in ciascuna di loro la grandezza del Signore che ama ogni sua creatura e per noi sono persone preziose.

La nostra Madre Savina dice: «Il povero e l'anziano si può considerare quale sacramento come l'Eucarestia».

La nostra presenza deve essere testimonianza di amore, di fede, di speranza. A volte ci sono giornate pesanti, ti levano le forze, ma non perdiamo mai il coraggio perché davanti a noi c'è la presenza di Dio che ti consola, ti conforta e ci guida.

Il motto della nostra Madre Savina è: «Tutto è poco per Gesù». La nostra vita dev'essere serena, gioiosa, fiduciosa perché il Signore è in mezzo a noi anche nelle difficoltà e prove.

Abbiamo ricevuto il dono della chiamata alla Vocazione e siamo liete di averlo scelto, anzi Lui ci ha scelto per essere testimoni nel mondo, vere testimoni di amore e misericordia».

Custodiamo questo messaggio come suo testamento spirituale.

Salutandola nelle esequie tenute in quella cappella, dove ha passato tanto tempo, ho scelto come lettura un testo dal Cantico dei Cantici, la Parola che sta alla fine di ogni esistenza cristiana.

«Il Signore le dice: *Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte.* Egli è venuto in questo giardino di questa sua sorella e sua sposa e ha raccolto prima di tutto la sua mirra. Questa è la mirra, a Lui offerta dai magi e di cui è stato unto il suo corpo da Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea prima della sepoltura. Egli se l'è preparata nel giardino di suor Floriana nelle sue sofferenze, nascoste nel suo cuore dalla forza del suo animo e custodite per lo Sposo nel segreto del suo cuore al punto da non far trasparire all'esterno l'intima sua sofferenza e diventando così di esempio a quanti l'hanno conosciuta. Accanto alla mirra, Gesù coglie pure il suo balsamo. Altrove è scritto: *Un amico fedele è un balsamo di vita (Sir 6,16).* Gesù è sceso nel cuore di questa sua sorella e sposa e vi ha trovato consolazione per l'offerta che ella donava alla sua sete d'amore. Misticamente i fiori delle virtù, che erano nel suo cuore, dalle sue preghiere e dalle sue meditazioni sulla Parola di Dio hanno prodotto per Gesù un favo ricco di miele stillante. Non posso dimenticare i suoi occhi luminosi quando ascoltava la Parola di Dio senza stancarsi,

come cerva assetata del Dio vivente. Il suo cuore simile a un favo si riempiva della dolcezza della Parola del suo Signore.

Ma ancora un dono il Signore ha cercato nel suo giardino: *bevo il mio vino e il mio latte*. Quale vino ha mai bevuto il Signore nel giardino di suor Floriana? Il vino buono, come meditavamo domenica, delle nozze di Cana. La Parola da lei accolta e meditata, come vergine saggia, che mai spegne la lampada della fede, simile ad acqua nella sua lettera, si è tramutata nel vino buono della conoscenza del Signore. Nel casto pudore, che caratterizza una vergine, suor Floriana difficilmente parlava della sua vita spirituale ma lasciava trasparire nella sua umile vita quotidiana l'ebbrezza dell'incontro con il Signore. Qui Egli beveva pure il suo latte, che la sua sposa le porgeva nei suoi atti d'amore per dissetarlo nella sua arsura per quanti non lo amano. Ora ella dice: *Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa*. Anche le dieci vergini si sono assopite e addormentate per svegliarsi alla voce dello Sposo, che bussa. Suor Floriana si è addormentata nel Signore, con la sicura speranza, che Egli la risveglierà quando verrà a celebrare le nozze con la sua Chiesa".



~~~~~

Riola 13 febbraio 2019

Siamo insieme 15 presbiteri per osservare la situazione del nostro vicariato. Ormai è vicina la pasqua. E noi ci riuniamo insieme in veglie ogni venerdì di quaresima. Tranne la nostra zona, sia in quella di Porretta che in quella alta (Tolè, Castel D'Aiano...) fanno la via crucis e poi celebrano l'Eucaristia. Che significato hanno le stazioni quaresimali? Esse sono un uso antico della chiesa di Roma. Il papa celebrava in varie chiese romane, radunando ivi la sua comunità. Esse significano l'aspetto itinerante della Chiesa, che è in cammino verso la sua meta.

Dopo aver trattato delle stazioni quaresimali, si parla della **situazione giovanile**.

*Alcune riflessioni personali*. Spesso i giovani sono critici in rapporto a noi e alla Chiesa. Come affrontare questo nodo iniziale? Noi presbiteri dovremmo porci sotto critica in modo umile davanti a Dio, alla nostra

coscienza, alla chiesa e alla nostra società. Comprendere qual è il ruolo nostro di educatori. Bisogna trovare un punto di appoggio per sollevare la situazione. Questo punto di appoggio è unico ed è il fondamento di tutto, il Cristo.

Quello che abbiamo, lo apprezziamo? Siamo convinti di avere un tesoro, che è nel nostro cuore e siamo bruciati dall'amore di Cristo?

Anche in loro c'è bisogno di conversione.

Non dobbiamo sottovalutare l'opera dell'Avversario, che si serve dei vari mezzi comunicativi per sedurli e irretirli nelle sue trame. Ci deve essere in noi una forza generatrice che implica dolore perché Cristo sia in loro formato. Così insegna l'apostolo: *figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi! (lettera ai galati, 4,19)*.

Questo è un tempo di disorientamento che è simile alla notte ma poi verrà la luce. Penso che non solo la chiesa ma tutta l'umanità stiano passando per un periodo assai duro e di profonda verifica, che ha come sfondo la grande lotta tra il Cristo l'anticristo. Il cristiano deve avere uno sguardo universale sulla storia. Da questa scaturiscono le luci per le scelte della chiesa e quindi nostre.

~~~~~

#### DAI DETTI DEI PADRI DEL DESERTO

Abba Agatone, una volta che a Scete si tenne un consiglio e fu presa una decisione, venne e disse agli altri: "Non avete deciso bene questa cosa". E quelli gli dissero: "E tu chi sei mai per parlare?". Ed egli disse: "Un figlio d' uomo. Sta scritto infatti: *Se davvero parlate di giustizia, giudicate rettamente, o figli degli uomini*" (Sal 57,2).

Abba Agatone era sapiente nel suo modo di pensare e *autosufficiente* in tutto (cf. *Fil 4,11*): nel lavoro manuale, nel cibo e nel vestito

Il beato Arsenio diceva: "Un monaco straniero [che vive] in un' altra terra non s'intrometta in nulla, e così avrà riposo".

A LODE DI DIO